



Diverse categorie guardano con il fiato sospeso i palazzi della politica

Proteste per i tagli annunciati

Airgest e Comuni in campo

Assemblea straordinaria dell'Anci il 27 dicembre

Antonio Giordano

PALERMO

A Trapani monta la protesta contro i tagli che potrebbero interessare lo scalo di Birgi che si vedrebbe sottrarre 4 milioni e mezzo promessi dal governo per il suo funzionamento. Ma sono con il fiato sospeso anche i Comuni con l'Anci che ha convocato una assemblea regionale tra Natale e Capodanno (venerdì prossimo, 27 dicembre) per cercare di capire qualcosa di più sull'anno che verrà. In ballo anche le risorse per i precari, i fondi per i farmaci innovativi e la formazione sanitaria. Insomma, diverse categorie che guardano con il fiato sospeso i palazzi della politica regionale nell'attesa di comprendere dove si troveranno i fondi (circa 250 milioni di euro a partire dai capitoli di spesa non ancora impegnati) per ripianare il maggiore disavanzo segnalato dalla Corte dei Conti.

Nel Trapanese amministratori e politici fanno scudo attorno al loro scalo che cerca di mettersi alle spalle un periodo difficile dopo i successi del passato. «È una notizia che mi coglie di sorpresa ma non blocca il mio operato, e la mia reazione immediata». Con queste parole Salvatore Ombra, presidente di Airgest società di gestione dello scalo, commenta la notizia del possibile dimezzamento dei fondi stanziati dalla Regione siciliana per l'aeroporto di Trapani Birgi. «Stiamo lavorando per comprendere e impedire che venga a crollare tutta l'impalcatura che abbiamo costruito a difesa dell'aeroporto - dice Ombra - con conseguenti danni irreparabili sul piano industriale, necessario al rilancio del Vincenzo Florio. Attendiamo la V Commissione per il parere sull'iter procedurale e, intanto, abbiamo coinvolto immediatamente tutti i deputati della nostra provincia e l'assessore regionale al Turismo, Manlio Messina, affinché seguano con rigorosa attenzione quanto si sta verificando».

«La nostra è stata una corsa a ostacoli continua - sottolinea Ombra - non possiamo permettere che le somme destinate ed erogate ad Airgest non siano quelle necessarie e tanto attese, anche nel rispetto degli impegni già presi con le compagnie

aeree. Il taglio della Regione annunciato per Birgi non può non essere contrastato e scongiurato, anche con l'aiuto immediatamente chiesto ai politici del nostro territorio». Il comitato per il monitoraggio e la salvaguardia dell'Aeroporto di Trapani attacca la politica per i tagli: «È ovvio che senza quei denari il piano industriale di Airgest salta in aria e



Impegni già presi con le compagnie aeree. Ci sarebbero danni irreparabili sul piano industriale, necessario al rilancio dello scalo di Birgi
Salvatore Ombra



C'è il timore che si possa incidere ancora su una realtà già in difficoltà con il maggiore numero di enti in dissesto a livello nazionale
Mario Emanuele Alvano



È inaccettabile in una regione dove i servizi essenziali sono già in una condizione di criticità. Non possono pagare sempre i più deboli
Claudio Barone

l'aeroporto si avvia verso una repentina morte, così come alla morte si avvia il tessuto economico trapanese ormai boccheggianti».

Anche i sindaci dell'Anci Sicilia lamentano un clima di incertezza che non aiuta la programmazione «c'è il timore che si possa incidere ancora sui comuni - dice Mario Emanuele Alvano, segretario dell'associazione regionale - che sono una realtà già in difficoltà con il maggiore numero di enti in dissesto a livello nazionale». Il segretario dell'Anci elenca un calvario di cifre mancanti nei bilanci degli enti locali. A partire da «70 milioni che mancano nelle erogazioni promesse dalla Regione, erano 115 milioni ne sono stati erogati solo 45 e riuscire ad incidere adesso a bilanci chiusi è complicato». Ma non è finita. Al conto bisogna aggiungere «ulteriori 25 milioni che sono stati accantonati sulle risorse ordinarie e anche di queste non abbiamo certezza. Sono solo due delle voci importanti. Quello che ci preoccupa di più e che è il tema più complesso, riguarda un periodo molto lungo che è quanto emerso dal giudizio di parifica. C'è il forte timore che si possa incidere ancora sui Comuni». Proprio per questo Anci ha chiamato a raccolta i sindaci per una assemblea straordinaria il 27 dicembre «data inusuale - conferma Alvano - ma in quella occasione ci attendiamo che possano esserci delle novità e che il confronto tra il governo nazionale e quello regionale possa dare delle risposte. In alternativa come sistema delle autonomie locali dovremmo farci sentire, chiediamo che venga considerata la dignità istituzionali di questi enti».

«È inaccettabile che per fare fronte al disavanzo aggiuntivo, denunciato dalla Corte dei Conti, il governo regionale si prepari a tagliare servizi essenziali ai cittadini. In una regione dove, tra l'altro, sono già in una condizione di criticità. A pagare non possono essere sempre i più deboli», dice Claudio Barone, segretario della Uil Sicilia. Sembrano, invece, tirare un respiro di sollievo le aziende di trasporto che potrebbero non essere toccate dai tagli. Claudio Iozzi, presidente Astra Sicilia, si dice «certo che il governo della Regione manterrà quanto ci è stato detto in tutte le sedi istituzionali». (*AGIO*) (*FTAR*)

L'intervista ad Antonello Cracolici

«Il buco nei conti risale a 8 anni fa: è colpa di Armao»

«Monti voleva commissariarci perché la Sicilia era in default»

Fabio Geraci

La crisi finanziaria della Regione ha radici lontane e il buco di oltre un miliardo certificato dalla Corte dei Conti non è una sorpresa. Per questo motivo l'ex assessore all'Agricoltura e deputato del Pd all'Ars, Antonello Cracolici, rimanda al mittente le accuse del presidente Musumeci che ha puntato il dito sulle responsabilità dell'esecutivo della precedente legislatura. «La narrazione di Musumeci e dei suoi assessori, che vorrebbero addossare questa situazione al governo Crocetta, è francamente un grande bluff. Semmai dimostra la loro incapacità a gestire una fase complessa che era conosciuta da tempo».

A cosa si riferisce esattamente?
«Già otto anni fa il presidente del Consiglio Mario Monti minacciò di commissariarci perché, secondo i dati del ministero dell'Economia, la Sicilia risultava in default. L'iniziativa non ebbe seguito perché lo Statuto regionale non prevede che si possa compiere un'azione unilaterale di questo genere. E, guarda caso, allora come oggi, Gaetano Armao era l'assessore al Bilancio della giunta guidata da Raffale Lombardo. Il quale, pur professandosi autonomista, stava consegnando l'Isola allo Stato a causa dell'inadeguatezza a realizzare il risanamento della Regione».

Il presidente Musumeci fa risalire le difficoltà finanziarie all'accordo con lo Stato del precedente governo e alla cancellazione dei residui attivi...

«Nel 2015 furono cancellati oltre cinque miliardi e mezzo di accertamenti che non potevano essere più riscossi diluendo in trent'anni la possibilità di coprire il disavanzo. Sono gli uffici a verificare se i residui di somme iscritte in bilancio sono esigibili o meno. Se poi ci sono altri residui non accertati, è un problema che riguarda

la struttura burocratica».

Quindi nessuna colpa?

«Il governo Crocetta ha provato ad affrontare la questione per cercare di risolverla mentre Musumeci e i suoi non sono stati in grado di contrastare i problemi finanziari, né di avviare le riforme annunciate, mostrando nessuna autorevolezza nel porre sul tavolo i problemi della Sicilia. Un giorno se la prendono con lo Stato, l'altro con l'ex governatore, riempiendo di nemici il loro percorso. Se non costruisci un rapporto di fiducia con lo Stato, piuttosto che contestarlo, come spero di ricevere piena collaborazione? Non dimentichiamoci che il nostro dissesto è dentro la vicenda del debito pubblico italiano: la preoccupazione dello Stato non è politica ma finanziaria, legata alla tenuta dei conti pubblici del Paese».

Adesso c'è la manovra regionale cosa succederà? Quale sarà la sua posizione e quella del Pd?

«Intanto aspettiamo che il governo produca il rendiconto e l'assestamento, di certo non intendiamo tagliare nemmeno un soldo ai Comuni, come appunto sembra vogliano fare. Devono spiegare loro quali sono le soluzioni, non chiederle al Parlamento».

(*FAG*)



Deputato Pd. Antonello Cracolici

CRONACHE SICILIANE



Rifiuti, dall'attuazione del piano allo stallo della nuova legge

● L'attuazione del piano rifiuti, lo stallo della nuova legge all'Ars, lo stop a 92 dei 97 progetti di Comuni per la realizzazione di nuovi impianti di compostaggio, i fondi che la Regione dovrebbe riconoscere alla Rap di Palermo che il trasporto del cosiddetto residuo in altre discariche. Se ne parla a Cronache Siciliane oggi alle 14.40. Ospite l'assessore all'Energia e ai Rifiuti, Alberto Pierobon. In scaletta anche un'intervista a Mario Alvano, segretario generale dell'Anci, l'associazione dei Comuni.



Grande Vendita Promozionale

50%

COLLEZIONE
AUTUNNO INVERNO



bottega storica

CATALDO
UOMO

Via F.sco Paolo Di Blasi, 17
Palermo
(Trav. Via Libertà accanto Cinema lux)
info 091 345734

f i Cataldo Uomo